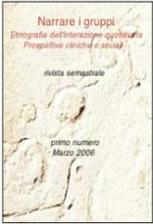


Di malattia, panico e statistiche

Michele Filippo Fontefrancesco

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali,</i> “Diario sulla salute pubblica”, Marzo 2020</p> <p style="text-align: right;">ISSN: 2281-8960</p>
---	--

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Di malattia, panico e statistiche	
Autore	Ente di appartenenza
Michele Filippo Fontefrancesco	<i>Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo Bra (CN)</i>
Pagine 01-05	Pubblicato on-line il 20 marzo 2020
Cita così l'articolo	
Fontefrancesco M.F. (2020). Di malattia, panico e statistiche. In <i>Narrare i Gruppi</i> , <i>Diario sulla salute pubblica</i> , 2020, pp. 01-05 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

diario sulla salute pubblica

Di malattia, panico e statistiche

Miche Filippo Fontefrancesco

Abstract

Questa nota nasce dalla riflessione circa il ruolo individuale in un contesto di epidemia. Interroga il ruolo delle statistiche trasmesse quotidianamente in costruire la percezione del pericolo, evidenziandone l'ambiguità e la contro-produttività.

Parole chiave: Governmetalità, Statistica, Panico, Responsabilità

1. Untore

9 marzo 2020. L'Italia era ancora divisa in due: una zona con "restrizioni alla mobilità" e una zona priva di limitazioni. La nuova geografia disegnata dal D.P.C.M. 8 marzo raccontava di un'ampia regione settentrionale dove la malattia era realtà ed un'altra ancora "sana", ancora immune laddove dalla zona rossa non si propagassero vettori. Questo era il messaggio che si era rapidamente consolidato nell'opinione pubblica dopo il discorso del Presidente Conte e che aveva trovato eco nelle parole di molti Presidenti di Regione del Meridione, preoccupati del ritorno improvviso di troppi concittadini dalle città del nord. Questa era la percezione diffusa anche al nord, tra chi ancora viveva in quelle zone libere. Dalla zona "rossa", però, si poteva uscire ed il lavoro era una delle principali giustificazioni. Io, abitatore della zona "rossa", potetti così recarmi a lavoro, in una zona ancora "libera". A vedermi a lavoro la reazione di molti colleghi fu di sorpresa ("Sei riuscito a venire?"). Non mancò chi, seriamente, mi domandò: "vuoi infettarci tutti?". Ero diventato un untore. Un untore per un giorno, dato che l'indomani, un nuovo decreto avrebbe esteso la zona rossa a tutta l'Italia, iniziando la lunga quarantena del presente. Dall'accusa, passarono pochissime ore e già nel pomeriggio arrivarono le scuse e le spiegazioni. A vivere di riflesso la realtà ospedaliera e del mondo della cura; a sentire i notiziari, le statistiche, i numeri sempre crescenti, si era creato panico e dal panico la reazione.

2. *Panico*

Entra nella foresta la sera. Avanza al farsi della notte. Cammina avvolto dai rumori di animali nascosti, di una natura che si fa sempre più imperscrutabile. Fatti strada nel fitto sottobosco. Ora girati. Dietro di te non c'è più la strada. Attorno a te il buio. Qualche lucciolino rischiarato a sprazzi la sera. Sopra di te le chiome degli alberi ti hanno rubato le stelle. Sei solo. Uno scricchiolio. Ora un rumore come un grido. Sei solo.

Questo sentire, figlio del disorientamento e del senso del pericolo è il panico. È il senso della totale deterritorializzazione individuale; della perdita della capacità di lettura e comprensione del mondo esterno e della consapevolezza della propria fragilità in procinto di spezzarsi. I greci legavano questo senso di perdita alla figura mitologica di Pan, divinità protettrice delle greggi ed essa stessa espressione di smarrimento, della perdita delle forme, del sopravvento del caos dell'ibridazione animale sulla perfezione dell'idea di corpo umano.

Il panico è, quindi, sentimento antico ed indice dello smarrimento che l'individuo vive. Nel mondo greco era il perdersi nel mondo della natura, privo di segni riconoscibili. Oggi lo smarrimento che si vive è in un'altra foresta, fatta di numeri.

3. *Il senso del numero*

I numeri sono segni antropologicamente forti (Crump, 1990). I numeri danno oggettività al mondo delle cose; sono strumenti attraverso cui è creato un ordine ed un'intelligibilità ai fenomeni complessi che ci circondano. Nel folklore sono oggetti magici, utilizzati per alludere e racchiudere in sé il senso profondo del pensiero cosmologico. All'interno dell'orizzonte del presente, i numeri sono il cuore della statistica; la forma discorsiva propria dello Stato contemporaneo attraverso cui lo Stato dà forma al discorso di sicurezza, territorio e governo (Foucault, 2009). In questo discorso, le cifre utilizzate sono scatole nere (Latour, 1999: 304) in cui la complessità delle relazioni tra uomini ed oggetti e del loro emergere e scomparire, è nascosto offrendo una rappresentazione del mondo di assoluta certezza e sicurezza. Questa apparente trasparenza è frutto, però, di una precisa azione di deterritorializzazione, per dirla con Deleuze e Guattari, 1987: 33-334, in cui un particolare dato è strappato dal suo contesto, desemantizzato delle sue relazioni e inserito in un nuovo piano di comunicazione ed in questo reso arma utile ad una impalpabile dialettica eristica.

4. *La statistica quotidiana*

Ormai quotidianamente il commissario Borrelli presenta le statistiche dei contagi, dei morti dei guariti di questa pandemia. Linee tracciate segnano il costante rialzo di una storia

in evoluzione di cui la fine non si intravede ancora nel momento della scrittura (19-20/3/2020). Numeri assoluti si accumulano costruendo una salita infinita. I numeri rimbalzano sui media, immediatamente, subito aggrediti, letti, commentati dall'Italia in quarantena. I numeri sono assoluti, senza contesto. Un morto vale uno: non ha età; non ha storia; non ha volto o provenienza. Il numero assoluto diventa quindi percentuale, ancora meno territorializzata. Un + indica la continua salita; l'infinita crisi. Così è raccontata l'emergenza. I numeri assoluti sono letti ed ognuno a sua volta li strappa dal contesto di una conferenza stampa e li territorializza nel proprio vissuto, nella propria foresta di simboli, di code, di balconi riscoperti, di case troppo piccole, di crescente sofferenza psicologica, sociale, economica, di paure. In questa foresta, però, ci si può perdere e soprattutto nell'ombra della foresta ogni movimento attorno a noi fa paura, ci dice di un nuovo pericolo senza volto.

5. Conclusioni

È famoso l'adagio di Coase (1994) secondo cui basta torturare abbastanza i numeri perché essi confessino ciò che uno vuole. È un appello non solo su cosa un economista debba trarre una conclusione o fare una scelta. È un appello a tutti noi in questi giorni a saper rileggere i numeri, a non perderci nelle nostre foreste di paura e cemento. È soprattutto uno sprono a trovare relazioni, nuove relazioni, nuovi modi di comprendere un mondo che senza dubbio vede i nostri cari e noi più in pericolo di ieri. Di seguito, una tabella che allarga i dati a nostra disposizione per capire la dimensione del virus: da un lato il numero dei morti del 19/3/2020 per fasce d'età, dall'altra la popolazione italiana per le stesse fasce di età al 31/12/2019, fonti protezione civile ed ISTAT.

Fascia Età	Numero Decessi (19/3/20)	% Decessi (19/3/20)	Numero Popolazione (31/12/19)	% Popolazione (31/12/19)	Frequenza Decessi / Popolazione	% Decessi / Popolazione
90+	285	9,40	774.528	1,30	1/2.717,64	0.04
80-89	1.243	40,80	3.555.546	5,90	1/2.860,46	0.03
70-79	1.090	35,80	5.962.533	9,90	1/5.470,21	0.02
60-69	312	10,20	7.337.210	12,20	1/23.516,70	0.00
50-59	83	2,70	9.352.231	15,50	1/112.677,48	0.00
40-49	25	0,80	9.242.654	15,30	1/369.706,16	0.00
0-39	9	0,30	24.034.844	39,90	1/2.670.538,22	0.00

Tab. 1: La tabella riporta per fasce di età il numero e l'incidenza percentuale dei decessi avvenuti tra l'inizio dell'epidemia al 19/3/2020 rapportati alla popolazione e all'incidenza percentuale delle fasce di età al 31/12/2019, evidenziando quindi la frequenza assoluta e percentuale di mortalità

Attenzione! Anche questi numeri sono un'arma; un potenziale veleno pericoloso perché anche loro generalizzano, dando ragione solo dell'età, per esempio, e non della localizza-

zione. Non spiegano per esempio la differenza di esperienza e di realtà tra Bergamo e Campobasso. Suggestiscono pericolosi orizzonti sociali. Appiattiscono, stordiscono, disumanizzano, possono creare rabbia anziché panico.

Questo è il monito e la conclusione di questa pagina. Leggere i numeri sta ad ognuno di noi sapendoli utilizzare come rimedio mitridante o come tossico strumento di offesa. Il vero è che oggi forse non aiutano a capire ed essere uomini, ma ci distolgono da una realtà complessa in cui la migliore chiave di lettura e di approccio non è nei numeri, ma nella responsabilità individuale.

Bibliografia

- Coase, R. H. (1994). *Essays on economics and economists*. Chicago ; London: University of Chicago Press.
- Crump, T. (1990). *The anthropology of numbers*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Foucault, M. (2009). *Security, territory, population : lectures at the Collège de France : 1977-78*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Latour, B. (1999). *Pandora's hope : essays on the reality of science studies*. Cambridge, Mass.: Harvard University Press.